



Rassegna Stampa

Napoli, domenica 10 ottobre 2010

A cura dell'Ufficio stampa Gesco  
Ida Palisi  
Maria Nocerino  
081 7872037 interni 206/240  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

IL CASO - UN IMPRENDITORE NAPOLETANO SOSTERRÀ I MADDALONI

## Star Judo, la palestra non chiuderà

**NAPOLI.** La palestra di Pino Maddaloni non chiuderà. La struttura gestita da Gianni (nella foto), papà del campione olimpico di Sidney 100 che allena circa mille ragazzi nel difficile quartiere di Scampia era in grave difficoltà economica ma a salvare l'attività che rappresenta un punto di riferimento per il quartiere ci ha pensato un imprenditore di Villaricca che ha garantito il pagamento del canone e dei consumi Enel: «Possiamo continuare a svolgere la nostra attività - ha detto il maestro Maddaloni - e non dobbiamo sospendere ed abbandonare a se stessi centinaia di ragazzi. Ho ricevuto nei giorni scorsi le garanzie di un imprenditore napoletano, il



titolare della Trincar, un'azienda di autodemolizione che, venuto a conoscenza della nostra situazione, si è detto disposto a fornirci il contributo economico necessario per quanto riguarda l'Enel. Dico queste cose con sommo piacere. Difficile potermi capire. Nei mesi scorsi ho pensato al peggio. Ma la cosa più bella che voglio sottolineare è

che sia stato un imprenditore napoletano ad interessarsi ad un discorso sociale della nostra città». A luglio il maestro Maddaloni lanciò un disperato appello dopo che l'Enel aveva proceduto al distacco della fornitura. Non ricevendo più contributi dalle istituzioni e non avendo risposto alle loro sollecitazioni Regione, Provincia e Comune, i Maddaloni si erano praticamente arresi. L'appello fu accolto però via internet da una signora italoamericana, Anna Jonhson. Pagò di tasca propria gli 834 euro di morosità permettendo di tenere attiva la struttura. Poi nei giorni scorsi l'arrivo di questo imprenditore che permetterà a Maddaloni di continuare la sua attività.

**SCAMPIA «CI AVEVANO STACCATO ANCHE LA LUCE»**

## **Imprenditore mette i soldi, salva la palestra di Maddaloni**

La palestra di judo fondata da Pino Maddaloni nel quartiere di Scampia potrà continuare a svolgere la sua attività. A Giovanni (nella foto), il papà dell'olimpionico di Sidney 2000, che coordina l'attività di un migliaio di ragazzi del quartiere, è giunto il sostegno di un imprenditore di Villaricca che gli ha garantito il pagamento del canone e dei consumi Enel per la stagione 2010-2011. «Possiamo continuare a svolgere la nostra attività - ha detto il maestro Maddaloni - e non dobbiamo sospendere ed abbandonare a se stessi centinaia di ragazzi. Ho ricevuto nei giorni scorsi le garanzie di un imprenditore napoletano, il titolare della Trincar, un'azienda di autodemolizione che, venuto a conoscenza della nostra situazione, si è detto disposto a fornirci il contributo economico necessario per quanto riguarda l'Enel. Dico queste cose con sommo piacere. Difficile potermi capire. Nei mesi scorsi ho pensato al peggio. Ma la cosa più bella che voglio sottolineare è che sia stato un imprenditore napoletano ad interessarsi ad un discorso sociale della nostra città».

A luglio il maestro Maddaloni lanciò un disperato appello dopo che l'Enel aveva proceduto al distacco della fornitura per morosità. Non ricevendo più contributi dalle istituzioni e non avendo risposto alle loro sollecitazioni Regione, Provincia e Comune, i Maddaloni si erano praticamente arresi. L'appello fu accolto però



via internet da una signora italoamericana, Anna Jonhson. Pagò di tasca propria gli 834 euro di morosità permettendo di tenere attiva la struttura. Poi nei giorni scorsi l'arrivo del nuovo "samaritano" che consentirà al maestro Maddaloni di continuare ad allevare altri giovani alla pratica del judo in un quartiere difficile quale Scampia.

rc

**L'iniziativa**

**Il villaggio** In piazza del Plebiscito la manifestazione Race for the cure

## «Race for the cure» la prevenzione in piazza

Di corsa contro i tumori. Questa mattina alle 10 a Piazza del Plebiscito sarà Maria Grazia Cucinotta a dare il via alla «Race for the Cure - di corsa contro i tumori del seno». Una corsa di cinque chilometri e una passeggiata di due, aperta a tutti, per sensibilizzare sull'importanza della prevenzione, raccogliere fondi ed esprimere solidarietà alle «Donne in Rosa», donne che si confrontano con questa malattia e che partecipano all'evento rendendosi visibili indossando una maglietta e un cappellino rosa per dimostrare un atteggiamento culturale più coraggioso e più positivo nei confronti del tumore del seno.

Organizzata dalla Susan G. Komen Italia sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica e con il patrocinio della Regione Campania, del Comune di Napoli, della Provincia di Napoli, del Coni, della Fidal e del Ministero della Salute e con la collaborazione dell'Ipasvi, la Race for the Cure prenderà il via alle 10 alla presenza, tra gli altri di Rosanna Baffi, testimonial delle «Donne in Rosa». Molti i vip che hanno già dato la propria adesione al presidente del Comitato Regionale Campania della Ko-

men, Tommaso Mandato e al coordinatore scientifico del Comitato, Annamaria Colao. Tra questi, gli attori Enzo De Caro, Maurizio Casagrande e Maurizio Aiello; il portiere del Napoli Gennaro Iezzo, la campionessa paralimpica di nuoto Imma Cerasuolo e l'indimenticabile campione di boxe Patrizio Oliva, il presidente dell'Unione degli industriali di Napoli Gianni Lettieri.

Nel Comitato d'Onore della manifestazione, presieduto da Maria Carmela Gemignani, fanno parte il cardinale Crescenzo Sepe, il ministro delle Pari Opportunità Mara Carfagna e il presidente del Napoli Calcio Aurelio De Laurentiis. Il Calcio Napoli è stato molto vicino all'iniziativa partecipando a ogni momento dell'evento. Ieri con il presidente Aurelio De Laurentiis presente al cocktail, oggi con altri calciatori che firmeranno autografi al villaggio della salute in piazza del Plebiscito e domani con la partecipazione alla minimaratona.

**Quando:** questa mattina alle 10

**Dove:** piazza del Plebiscito

**Titolo:** Race for the cure

**Organizzazione:** Susan G. Komen

## Maratona «rosa», centro chiuso alle auto per 2 ore

A PAGINA 11 Marino

**L'iniziativa** Maratonina per sensibilizzare le donne. Allestito il Villaggio della Salute per la prevenzione

# Tutti di corsa contro i tumori

*Stop alle auto (10 - 12) da piazza Plebiscito a Santa Lucia*

NAPOLI — Manca solo il taglio del nastro per la maratona benefica prevista stamane con partenza alle 10 da piazza del Plebiscito. A dare il via ai partecipanti della gara «Race for the Cure — di corsa contro i tumori del seno», sarà l'attrice Maria Grazia Cucinotta. Il percorso totale è di 5 chilometri, e di 2 per la passeggiata, in un'iniziativa aperta a tutti, per sensibilizzare sull'importanza della prevenzione, raccogliere fondi ed esprimere solidarietà alle «Donne in Rosa», che partecipano all'evento rendendosi visibili indossando una maglietta e un cappellino rosa. Organizzata dalla Susan G. Komen Italia (organizzazione senza scopo di lucro basata sul volontariato che opera dal 2000 nella lotta ai tumori del seno) la Race for the Cure vedrà la presenza di diversi volti noti, fra gli altri Rosanna Banfi, testimonial delle «Donne in Rosa», il Presidente del Comitato Regionale Campania della Komen Tommaso Mandato e la Coordinatorice Scientifica del Comitato Annamaria Colao. Nutrito anche il Comitato d'Onore della manifestazione, presieduto da Maria Carmela Gemignani, e composto dal Cardinale Crescenzo Sepe, il Ministro delle Pari Opportunità Mara Carfagna e il Presidente del Napoli

Calcio Aurelio De Laurentiis. In prima fila anche gli attori Enzo De Caro, Maurizio Casagrande e Maurizio Aiello, il portiere del Napoli Gennaro Iezzo con le «voci» più amate del tifo azzurro, Carlo Alvino e Gianluca Gifuni, la campionessa paralimpica di nuoto Imma Cerasuolo e l'indimenticabile campione di boxe Patrizio Oliva, il presidente dell'Unione industriali di Napoli Gianni Lettieri.

Se per partecipare alla maratona basterà fare una donazione minima di 8 euro, anche oggi in piazza del Plebiscito resta allestito il «Villaggio Race», una sorta di «Villaggio della Salute» dove svolgere attività sportive e ricevere informazioni sull'educazione e la prevenzione dei tumori del seno. In particolare, sono previsti momenti didattici legati all'alimentazione corretta per prevenire le neoplasie, mentre alcune donne selezionate potranno effettuare gratuitamente una mammografia nelle apposite strutture mobili. Per l'iniziativa, resteranno chiuse al traffico dalle 10 alle 12 circa le aree interessate dalla maratona, che si svolgerà nel tratto da piazza del Plebiscito a via Santa Lucia.

**Fuani Marino**

---

## Taccuino

---

### Iniziativa

DOMANI, ORE 17

**Domani alle 17 è prevista l'attivazione di una rete wi-fi gratuita all'interno della biblioteca comunale «Francesco Flora» ai Ponti Rossi. All'iniziativa prenderanno parte l'assessore alle Biblioteche civiche Diego Guida, il consigliere comunale Francesco Nicodemo e il consigliere municipale Luciano Polverino. L'iniziativa è promossa dal Gruppo Giovani Pensiero Democratico e dall'Associazione culturale Pensiero Democratico.**

La memoria

# A Simonetta, che oggi sarebbe grande e alle altre vite spezzate dalla camorra

Storie di vittime innocenti della criminalità. Paolo Siani: «Per non ricordare solo i nomi dei boss»

Francesco Romanetti

**P**er esempio Simonetta, la più piccola, che aveva solo dieci anni. Oggi Simonetta di anni ne avrebbe trentotto, l'età in cui una donna quando si guarda allo specchio si aspetta di scorgere un primo accenno di ruga sotto gli occhi. Invece Simonetta Lamberti venne uccisa il 29 maggio del 1982, mentre era in macchina accanto al papà, il giudice Alfonso Lamberti, procuratore capo a Sala Consilina. Erano stati al mare insieme, stavano tornando a casa. Quando i killer aprirono il fuoco, il giudice rimase ferito e un proiettile si conficcò nella testa della bambina. Simonetta morì in ospedale, a casa aveva lasciato il sussidiario aperto sul tavolo. Avrebbe dovuto finire i compiti al ritorno dal mare.

Oppure **Ciro Rossetti**, operaio all'Alfasud, padre di due bambini, che si trovava a casa della mamma, un basso a San Giovanni a Teduccio. L'11 ottobre del 1980 giocava l'Italia. **Ciro** stava guardando in tv la partita con il Lussemburgo, insieme con alcuni parenti. Collovati segnò di testa al 32esimo del primo tempo. Fuori al basso si sentirono delle esplosioni. «Già sparano i bottili?», si chiese **Ciro**. Uscì incuriosito. Non erano bottili, ma un regolamento di conti tra due bande di camorristi. **Ciro** venne colpito al volto. Morì al Loreto Mare, mentre in strada si festeggiava il secondo goal dell'Italia, quello di **Bettega**.

Oppure **Mimmo Beneventano**, giovane medico di 32 anni, che scriveva poesie, consigliere comunale comunista a Ottaviano, il regno di Raf-

faele Cutolo. Aveva denunciato le mire della camorra nell'area protetta del Vesuvio. **Mimmo** usciva sempre prestissimo per andare al lavoro. Lo ammazzarono mentre sotto casa, all'alba del 7 novembre del 1980.

E ancora, **Marcello Torre**, sindaco democristiano di Pagani, padre di due figli, un terzo in arrivo. L'uccisero l'11 dicembre del 1980, mentre era in auto, seduto accanto all'autista. Aveva rifiutato di scendere a patti con la camorra. Era stato minacciato. In una specie di lettera-testamento ai familiari aveva scritto: «Sogno una Pagani civile e libera». Qualche giorno dopo l'esecuzione, **Lucia Torre** perse il bambino che portava in grembo.

E poi **Franco Imposimato**, impiegato in fabbrica, ucciso perché fratello del giudice antimafia **Ferdinando Imposimato**; poi **Antonio Esposito Ferraioli**, cuoco e sindacalista della Cgil; poi il capo della Squadra mobile **Antonio Ammaturo** e l'agente **Pasquale Paola**; il carabiniere **Salvatore Nuvoletta**; l'avvocato **Pasquale Cappuccio**. Poi tutti

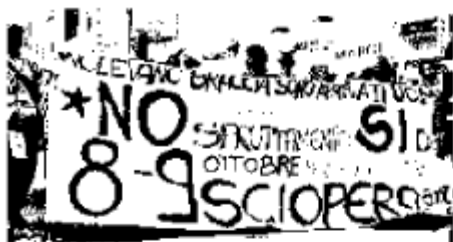
gli altri. Bisognava scrivere un libro per raccontare le storie note, meno note, oscure o dimenticate delle vittime di camorra. Il libro lo ha scritto **Raffaele Sardo**, si intitola *Al di là della notte* (pagg. 155, euro 12, **Pironti editore**) e di vite spezzate ne racconta una trentina.

**Paolo Siani**, fratello di **Giancarlo Siani**, il cronista del **Mattino** ucciso dalla camorra il 23 settembre del 1985, è presidente della **Fondazione Pol.i.s.** (Politiche integrate di sicurezza, per le vittime innocenti di criminalità e i beni confiscati), che ha promosso la pubblicazione. Spiega: «Quando abbiamo iniziato a lavorare al libro, un anno fa, le vittime di cui eravamo a conoscenza erano 148. Oggi ne contiamo oltre 180». Perché l'archivio della memoria è imperfetto e va costruito, curato, fatto conoscere. «I ragazzi delle scuole della Campania - osserva ancora **Paolo Siani** - conoscono i nomi dei mafio-

si, ma non quelli delle loro vittime, tranne poche eccezioni».

È un libro che riapre ferite quello scritto da **Raffaele Sardo**, giornalista

free-lance, da anni impegnato nella denuncia del crimine organizzato (ha già scritto altri libri su **Don Peppino Diana**, sulle battaglie del vescovo **Nogaro**, sulla schiavitù che negli anni Duemila vige a due passi da Napoli, lungo la **Domiziana**). Aveva ragione **Giorgio Napolitano**, quando ha sottolineato «l'esigenza che tutti gli uomini cui il **Giorno della Memoria** è dedicato siano ricordati non solo come vittime, ma come persone che hanno vissuto, hanno avuto i loro affetti, il loro lavoro, il loro posto nella società, prima di cadere per mano criminale». Aveva ragione perché bisogna conoscere quel che è stato, non se ne può smarrire il ricordo, se si vuole comprendere il presente in cui siamo immersi. Poi, magari, leggendo *Al di là della notte*, viene la voglia di immaginare una città e una terra senza camorra, senza tutto quel sangue, senza quei morti. Un posto dove **Simonetta** oggi sarebbe una donna di 38 anni, forse con qualche accenno di ruga sotto gli occhi.



**IL CORTEO**  
Gli striscioni che hanno accompagnato a Caserta il corteo degli immigrati dopo lo sciopero delle rotonde di venerdì



**LA SOLIDARIETÀ**  
Insieme agli immigrati in piazza anche associazioni di migranti e del volontariato. Tremila in tutto, secondo gli organizzatori



**LA PREFETTURA**  
Il corteo davanti alla prefettura di Caserta. Sotto da sinistra: Vitaliano della Sala, Alex Zanotelli e Raffaele Nogaro

# Immigrati, dallo sciopero alla piazza in 3 mila sfilano per il diritto al lavoro

**Renato Natale**

Peccato che il sindacato è assente da questa manifestazione di giovani. È stato un errore lasciarli soli



**Alex Zanotelli**

Chiediamo scusa a queste persone per quello che i nostri governi hanno fatto alla loro terra: l'Africa

**RAFFAELE SARDO**

IL GIORNO dopo il primo sciopero, circa tremila immigrati hanno sfilato a Caserta, per chiedere diritti, lavoro e un permesso di soggiorno. Un corteo dove si è registrata l'assenza del sindacato e in particolar modo della Cgil che ha sempre sostenuto questo tipo di mobilitazione. Un serpentone colorato è partito dalla stazione ferroviaria poco dopo le 10 (circa duemila persone per la questura, tremila per gli organizzatori) con in testa il sindaco di Caserta, Nicodemo Petteruti, insieme ad esponenti delle associazioni degli immigrati e del volontariato. In tanti sono arrivati in treno e in pullman in prevalenza da Castel Volturno, da altre località del Casertano e del Napoletano. Dagli altoparlanti sistemati su un furgone, le note della canzone di Bob Marley, "Get up, stand up", "Alzatevi, ribellatevi. Ribellatevi per i vostri diritti...", hanno accompagnato, come una colonna sonora, tutto il corteo mentre si allungava per via Roma, per corso Trieste, fino ad arrivare in piazza Vanvitelli, vicino alla prefettura.

«Questa manifestazione è finalizzata a rivendicare i diritti, la dignità ed il salario degli immigrati — dice Mimma D'Amico,

del centro sociale ex Canapificio di Caserta — E segue lo sciopero di venerdì, che è stato un successo davvero enorme. Per la prima volta chi viene sfruttato ed è irregolare, ha saputo parlare a tutta l'Italia e chiedere l'emersione. Ha chiesto tutele e ha chiesto di poter contare nella contrattazione. E devo dire che ci sono stati riscontri positivi anche da parte delle istituzioni». «Peccato che manchi il sindacato in questa manifestazione — fa notare Renato Natale, presidente del centro Jerry Masslo — È stato un errore lasciare soli questi ragazzi, soprattutto se si va in piazza per i diritti. Se il sindacato non organizza questo tipo di mobilitazione perde una grande occasione».

Sfila anche il padre comboniano, Alex Zanotelli. Con lui altri esponenti della chiesa di base: don Vitaliano della Sala, il vescovo emerito di Caserta, Raffaele Nogaro, le suore di "Casa Rut", i padri sacramentini di Caserta, i padri comboniani di Castel Volturno. Zanotelli è il più loquace: «Questi ragazzi vanno apprezzati per lo sciopero dell'altro giorno — afferma — non è stato solo protesta, ma soprattutto lotta sindacale per i propri diritti. È stato un passaggio fon-

damentale della storia dei migranti in Italia, in questo modo c'è stata la trasformazione da soggetti passivi a cittadini attivi». Il corteo arriva davanti alla prefettura a mezzogiorno. Una delegazione di manifestanti, tra cui anche il sindaco della città, Petteruti e il senatore radicale, Marco Perduca, salgono al primo piano del palazzo di governo. All'altro lato del tavolo, i rappresentanti delle istituzioni ascoltano le richieste del movimento dei migranti: innanzitutto permessi di soggiorno per tutti e repressione per chi sfrutta i migranti. Dalla prefettura hanno assicurato che le richieste arriveranno direttamente sul tavolo del ministro dell'Interno, Roberto Maroni.



# «Mercato nero degli alloggi» la denuncia dei senzatetto

## Il caso

Un dossier su Pianura  
«Gli assegnatari rivendono  
o fittano le case popolari»

**Melina Chiapparino**

Vivono tra i topi e la paura di non avere più una vera casa. Sono storie drammatiche, quelle degli sfollati di Pianura che, in preda alla disperazione, si sono improvvisati detective. Dalle loro verifiche si è riaccesa la speranza e la rabbia perché, come affermano: «Gli alloggi popolari disponibili ci sono ma l'attribuzione è fasulla perché alcuni sono vuoti e altri ci risultano venduti». Le loro storie si intrecciano con l'odissea amministrativa dei locali popolari di via Torricelli, una vicenda complessa e divisa tra le necessità degli ex occupanti abusivi e la lunga graduatoria per l'attribuzione delle case. La realtà di oggi è l'occupazione del centro sociale Eta Beta e della sede municipale del quartiere, dove si arrangiano alcune delle famiglie sfollate dopo l'incendio del lotto T1 e l'abbattimento dei prefabbricati di via Cannavino. «Viviamo in condizioni di degrado - spiega Concetta Balestrieri - tra topi, invasioni di scarafaggi e continui allagamenti per questo dopo aver invocato aiuto scrivendo alle istituzioni e al Cardinale Sepe, abbiamo deciso di far luce sulla gestione dei locali assegnati».

Dalle indagini dei cittadini, ex abusivi la maggior parte dei quali in lizza nelle graduatorie di assegnazione degli alloggi popolari, emerge un quadro pieno di ombre. «Abbiamo verificato se i locali assegnati erano occupati dai destinatari degli stessi - spiegano alcuni abitanti della 219 di Torricelli - e, invece, abbiamo constatato che molti locali sono vuoti e alcuni addirittura venduti». Secondo le indiscrezioni giunte alle orecchie degli sfollati, la vendita degli alloggi popolari, con prezzi dai 5 ai 20mila euro, avverrebbe con l'inserimento del futuro proprietario

nello stato di famiglia dell'assegnatario, una procedura che insieme alla residenza congiunta consentirebbe all'acquirente di avere diritto alla casa senza troppe grane legali. Le segnalazioni dei cittadini, con indicazioni precise sugli indirizzi degli alloggi, sono arrivate sul tavolo del comandante della Polizia Municipale attraverso un documento a firma del consigliere comunale Marco Nonno. «Il problema principale è che non c'è un censimento reale e preciso degli aventi diritto agli alloggi - sottolinea Nonno - la lettera con segnalazioni inviata a Sementa è una richiesta di accelerazione dei controlli che consentirebbero alle famiglie in attesa da due anni di ottenere abitazioni più dignitose, verificando i titoli di legittimazione, la decorrenza delle occupazioni e gli effettivi utilizzi delle proprietà comunali». Nell'elenco riportato dal documento, sottoposto all'attenzione della polizia municipale, compaiono cinque alloggi, tutti di via Cannavino, tranne un locale di Scampia e tutti con una richiesta di verifica attestata già due anni fa, protocollata nel 2007. Nel frattempo il territorio ha perso un centro ricreativo sociale, quello della 219 dove alloggiavano le famiglie e dove l'amministrazione comunale continua a pagare i dipendenti che presidiano parte della struttura per evitare altre occupazioni abusive.



**I luoghi**  
Le segnalazioni riguardano le strutture post-terremoto

**La proposta del Comitato di Scampia**



**LOTTA**  
Vittorio Passeggio, Comitato Vele. A destra gli edifici



**“Completare le case per gli ex delle Vele”**

**ANNA LAURA DE ROSA**

«PROPONIAMO di lasciare in piedi una sola Vela a memoria dell'inefficienza e del degrado». Vittorio Passeggio del "Comitato Vele Scampia" e suo figlio Walter, consigliere dell'ottava Municipalità, lanciano una provocazione nel dibattito in corso tra istituzioni e soprintendenza sull'abbattimento delle Vele per la realizzazione di un'università a Scampia.

I Passeggio chiedono azioni concrete, affinché «vengano ul-

timati al più presto i fabbricati in costruzione per ricollocare gli aventi diritto superstiti delle Vele». Propongono inoltre che i nuovi occupanti abusivi degli edifici «siano sistemati provvisoriamente nella Vela che rimarrà in piedi, ristrutturandola e aspettando che il Comune faccia i censimenti dovuti». I cittadini premono per una pianificazione dal basso dello spazio liberato dall'abbattimento: «Gli enti che si sarebbero impegnati per la riqualificazione del territorio dovrebbero costruire una "casa

dello studente" al servizio degli universitari fuori sede e non». L'obiettivo è impedire che l'enorme area svuotata resti «alla mercé della speculazione edilizia, di colletti bianchi e camorra. Di fronte a scelte calate dall'alto gli abitanti di Scampia sono disposti a riprendere la lotta». Finora l'amministrazione ha abbattuto tre Vele su sette, e sistemato gran parte degli abitanti «in nuovi edifici che purtroppo hanno mostrato carenze strutturali», concludono i Passeggio.

# Terzigno, bruciano le tessere elettorali

*Falò di protesta contro la discarica. Ancora tensione nella notte*

## Il punto



### BOSCOREALE

Conferita la cittadinanza al vescovo di Nola, Depalma, e al procuratore Lepore



### SALERNO

Il ministro Carfagna ribadisce: «Berlusconi affida il termovalorizzatore al Comune»



### ACERRA

Napolitano respinge un ricorso che era stato inoltrato al Quirinale contro l'inceneritore



Bruciano in un pentolone le tessere elettorali. Altre foto sul nostro sito

## ROBERTO FUCCILLO

ANCORA fuoco sul Vesuvio. Stavolta non sono le molotov contro i camion, ma il falò delle tessere elettorali. L'operazione è partita ieri sera a Boscoreale: un gruppo di cittadini che ha stracciato le proprie tessere e le ha buttate in un pentolone arroventato, per poi trasferirsi a Terzigno e ripetere lì il tutto con l'altra metà della scheda. Nei paesi vesuviani l'attesa sull'affaire discariche non piace. Venerdì notte sono anche ripresi i blocchi stradali, con ovviriardi nello sversamento dei rifiuti nella discarica Sari. A Terzigno il sindaco Domenico Auricchio e i comitati aprono un contenzioso con Napoli: una nota congiunta chiede un incontro urgente a Governo, Regione e Provincia, ma anche l'applicazione della legge, ovvero il commissariamento per i Comuni inadempienti nella differenziata, e Napoli viene citata espressamente. A Boscoreale il Consiglio comunale ha approvato la proposta del sindaco Gennaro Langella di conferire la cittadinanza a Beniamino Depalma, vescovo di Nola, e a Giovandomenico Lepore, procuratore della Repubblica di Napoli, per aver smentito il fatto che la protesta dei cittadini fosse manovrata dalla criminalità organizzata. Cerimonia di consegna fis-

sata per mercoledì 13 ottobre.

Piovono rifiuti, più che stracci, nel Pdl salernitano. Il ministro Mara Carfagna, che ieri ha aperto un suo comitato in città, ribadisce che sul termovalorizzatore locale «il Presidente del Consiglio si è espresso a favore della competenza comunale, non sulla base di simpatie o di antipatie, ma semplicemente su una relazione documentata della protezione civile». Un benservito al presidente della Provincia Edmondo Cirielli, che ritiene di avere ancora la competenza sull'impianto. Con Cirielli si schiera Giovanni Romano, suo ex assessore ora passato all'assessorato regionale: «Non mi risulta nessuna relazione della Protezione civile, la competenza è fissata per legge alla Provincia». Intanto al Coreri (coordinamento regionale rifiuti) è giunta copia del decreto col quale Giorgio Napolitano ha respinto un ricorso a lui rivolto per bloccare il termovalorizzatore di Acerra. Fra le motivazioni del Quirinale anche un parere negativo già espresso sul ricorso dal Consiglio di Stato.

**Si apre anche la guerra fra Comuni. Il sindaco Auricchio chiede il commissariamento di Napoli per inadempienza nella differenziata**

I rifiuti, la protesta

# «No discarica», bruciate le tessere elettorali

Boscoreale, strappati e gettati nel fuoco tremila certificati. Poi di nuovo tutti in corteo

**Mirella D'Ambrosio**

Hanno abbandonato le fiaccolle degli ultimi cortei, il lutto al braccio del funerale del Vesuvio e il rosario per la Supplica alla Madonna di Pompei. Le popolazioni che si battono contro le discariche nel Parco Nazionale del Vesuvio, ieri sera hanno manifestato tutta la loro rabbia contro lo scempio nell'area protetta con il falò delle schede elettorali. La Rete dei comitati e il Movimento in Difesa del Territorio Area Vesuviana, insieme con le Mamme Vulcaniche e tantissimi altri cittadini, si sono dati appuntamento in piazza Pace, a Boscoreale. Davanti al Municipio hanno bruciato metà del proprio certificato elettorale. Poi il corteo si è diretto verso l'invaso ex Sari di Terzigno. A metà strada, sulla via Panoramica del Vesuvio, c'è stato un secondo falò. «Vogliamo denunciare con forza la morte della democrazia che ci impone i veleni nelle discariche», spiegano. Da tre settimane, ormai, non conosce tregua la protesta dei cittadini contro l'apertura della seconda discarica nella cava Vitiello, a Terzigno. L'agente attende ancora l'arrivo del premier Berlusconi per avere la certezza che non verrà aperto un secondo sito. Fino ad allora non cesserà l'opposizione dei sindaci di Boscoreale, Boscorecase, Trecase, Pompei e Torre Annunziata. Poche ore prima che venissero messi al rogo circa tremila certificati elettorali al Comune di Terzigno è stata costituita l'Unità di crisi a difesa del territorio. Attraverso un documento a firma del sindaco Domenico Auricchio è stato chiesto un incontro urgente con il Governo per ricevere risposte definitive e preci-

se sulla questione delle discariche nel Parco Nazionale del Vesuvio. Si chiede per altro che tutte le amministrazioni della regione abbiano il dovere di fare la raccolta differenziata, Napoli compresa.

«Pretenderemo di conoscere i dati aggiornati e relativi alla quantità ed alla qualità di rifiuti conferiti all'interno della ex Sari - fa sapere Auricchio - e avvieremo rilievi e campionature di sottosuolo e vegetazione, richiedendo l'impiego delle

unità specializzate del corpo nazionale dei vigili del fuoco». Il primo cittadino del Pdl ha sottolineato che non esiterà a chiedere l'intervento dell'Unesco a difesa del patrimonio ambientale. A Boscoreale, intanto, il Consiglio comunale ha deliberato «il netto rifiuto a qualsiasi eventuale offerta di ristoro economico quale com-

penso, in alcun modo ricevibile, per l'apertura della nuova discarica di cava Vitiello».

Infine, come proposto dal sindaco Gennaro Langella, è stata formalmente attribuita la cittadinanza onoraria di Boscoreale a Beniamino Depalma, vescovo di Nola, e a Giovandomenico Lepore, procuratore della Repubblica di Napoli «per aver difeso l'onore e la dignità di questa comunità nei confronti di chi ha tentato di etichettare la protesta per la difesa del diritto alla salute, come azione manovrata dalla criminalità organizzata».

## Il gesto

«Ci impongono i veleni? Così noi denunciemo la morte della democrazia»

**IL BLITZ**

**PROTESTA DI AMBIENTALISTI E CITTADINI**

## Un albero contro l'inceneritore

**NAPOLI.** Ponticelli e l'intera periferia orientale della città continuano ad urlare il proprio "no" contro il termovalorizzatore che verrà realizzato in via Domenico De Roberto. Ieri, infatti, cittadini ed attivisti sono scesi in strada per attuare l'ennesima protesta contro l'impianto del depuratore Napoli Est. Tutto è partito da una manifestazione in bicicletta che doveva partire appunto dall'area a levante della città e prima dell'avvio della manifestazione ecologica gli ambientalisti hanno approfittato dell'evento per ripulire un'aiuola e per piantare un albe-



ro contro l'inceneritore del capoluogo partenopeo (nella foto). Il "blitz" degli attivisti è avvenuto ieri mattina in via delle Repubbliche Marinare a Barra, dove di cittadini ed associazioni che, per protestare contro la realizzazione

dell'inceneritore nell'area Est, hanno ripulito una rotonda spartitraffico nell'importante arteria delle periferie orientali che collega la città con i Comuni dell'hinterland. Qui sono state sistemate delle piantine ed è stato piantato un albero, oltre ad incidere sul muretto del rondò l'ennesima scritta-slogan "no all'inceneritore". I muri dell'area a levante della città, infatti, sono già tappezzati da murali che inneggiano a pratiche alternative rispetto a quella del termovalorizzatore per eliminare i rifiuti solidi tritovagliati.

**Mariano Rotondo**

# Deficit, Caldoro alza la voce “Il governo ci dia subito i soldi”

*Cardarelli, il governatore inaugura la nuova Ematologia*

**GIUSEPPE DEL BELLO**

«FORTE risanamento», «evitare gli sprechi», «rilanciare la qualità dei servizi». Primi giudizi e prima visita del governatore nella sanità che funziona. E anche una strigliata al governo: «Abbiamo un deficit strutturale e Roma ci deve trasferire i fondi». Ieri mattina Stefano Caldoro è stato al Cardarelli per inaugurare il reparto di Oncematologia diretto da Felicetto Ferrara. Una divisione che non ha nulla da invidiare alla sanità privata. Partito dal III piano dove si è trattenuto con i degenti, poi al primo ad ammirare le nuove soluzioni architettoniche del day hospital (chemioterapie), il presidente della giunta, accompagnato dal commissario Rocco Granata, insieme al presidente della V commissione Michele Schiano, è seguito da uno stuolo di primari, ha infine raggiunto la sala riunioni.

E qui ha affrontato i temi bollenti, partendo dagli ospedali da chiudere. «La riconversione delle strutture non è un dramma», ha esordito, «analoga operazione è

stata fatta in alcune regioni del nord. Capisco le perplessità, ma quelle strutture, così come sono rappresentano un pericolo. E molti di queste già ora non sono più ospedali, basta controllare il numero di ricoveri impropri». E il presidio di Bisaccia? «Non si torna indietro. Anche in Veneto ci sono distanze elevate tra un Comune e l'altro, ma studieremo come migliorare la qualità assistenziale sul territorio: i 60 mila abitanti dell'Alta Irpinia non saranno abbandonati. Già ora chi ha un infarto non può essere curato nell'ospedale di Bisaccia. E comunque la chiusura avverrà gradualmente, anche a Napoli, quando tra 36 mesi sarà aperto l'Ospedale del mare». Una breve pausa poi, a chi gli chiedeva conto del disastro finanziario, ha risposto: «Lo dirò a Roma. Spiegherò che abbiamo un deficit strutturale dovuto al mancato trasferimento dei fondi (si riferisce ai 450 milioni di quota capitaria all'anno, ndr)». Ma il presidente coglie l'occasione per un annuncio: «Abbiamo inserito nelle norme del federalismo indici

diversi per l'attribuzione dei fondi. Mi riferisco a quelli che caratterizzano l'aspettativa di vita (ambiente, condizioni sociali, e non più come è stato finora correlati all'età della popolazione)». Contemporaneamente al recupero delle risorse, il governatore rimarca l'esigenza di «premiabilità» economiche che possono essere raggiunte se ci saranno «comportamenti virtuosi», perché qui ci «sono le condizioni per fare buona sanità. E il Cardarelli, pur tra luci e ombre, con punte di eccellenza come questa dimostra che è possibile. Ma bisogna anche dire basta a interventi parziali nella logica politica, come è successo finora». Ancora un accenno al nord del Paese e ai «professorini» per i quali è stato «facile fare azioni di risanamento «con gli stessi nostri strumenti, ma senza sanzioni, il blocco del turn over e degli investimenti, e le addizionali. Noi non solo abbiamo le sanzioni ma anche l'accantonamento del blocco delle risorse (i 3 miliardi sanzionatori di spesa corrente, più 1 miliardo e 200 dell'ex articolo 20 per

la ristrutturazione degli ospedali). Da noi i conti sono esplosi nel 2008 e nel 2009 quando, come ha detto Tremonti, è «finita la ricreazione» e l'Europa ha vietato di ripianare i debiti con i cosiddetti «fondini». Ma nel governo ci sono anche giudizi positivi per la Campania e Caldoro se ne compiace, alludendo alle parole del ministro del Lavoro Sacconi («Le linee direttrici del piano campano appaiono coerenti con l'impostazione nazionale, una chiara discontinuità con il modello di intervento del passato»). Ma la staccata ai predecessori continua: «Sono loro che hanno sbagliato ad accettare i parametri di distribuzione della quota capitaria alle singole regioni». Ancora un problema che scotta, i ticket: «Impossibile toglierli ma rimodularli, questo sì, lo faremo».

**Il caso**

Da 2 giorni in agitazione: torna sotto i riflettori la cittadella ospedaliera di piazza Miraglia

# Lavoro interinale e budget virtuali Vecchio Policlinico nella bufera

IL VECCHIO Policlinico, tra le proteste di oggi e i disagi di sempre. Torna sotto i riflettori la facoltà medica di piazza Miraglia: avviata a chiusura secondo il piano dell'ex assessore Mario Santangelo, adesso è ridotta al lumicino per mancanza di fondi.

Da due giorni nella struttura c'è agitazione: manifesti listati a lutto, dipendenti con fasce nere al braccio. Ci sono pochi soldi e personale insufficiente ad assicurare la continuità assistenziale. La drammatica situazione è conseguenza, spiega un funzionario, di una recente disposizione del subcommissario dimissionario Giuseppe Zuccatelli che vieta il ricorso a società interinali per l'arruolamento di figure professionali, dal portantino al caposala. Tra l'altro, il Policlinico è da tempo sottoposto a blocco del turnover e dei concorsi, con evidenti e pesanti ripercussioni. Come l'accorpamento definitivo di alcuni reparti. «L'incarico interinale», continua il tecnico, «che finora ha permesso di utilizzare un centinaio di unità, risolveva almeno le emergenze».

Ma la perenne crisi del Vecchio Policlinico dipende anche da altri fattori. Prima di tutto dal proto-



**Il presidio avviato a chiusura dall'ex assessore Santangelo è ridotto al lumicino per mancanza di fondi. Personale insufficiente per l'assistenza**

collo d'intesa con la Regione: scaduto da oltre un anno, ancora non è stato rinnovato e il professor Alfredo Siani, manager dell'azienda, è costretto a gestire tutte le attività con un budget "virtuale"

che si rifà alla spesa storica di soli 100 milioni. E di questi 70 servono a pagare gli stipendi del personale. Nell'ultimo anno il disavanzo è stato di circa 23 milioni. Adesso tutti aspettano il 13 ottobre, il giorno della verifica dei conti da parte del governo: se risulteranno in ordine, è possibile che verrà parzialmente rivista la norma che ha sospeso le assunzioni. Un'altra tegola si è abbattuta qualche giorno fa sulla struttura: un blitz dei Nas in Ginecologia ha rivelato una serie di irregolarità nelle sale operatorie di Fisiologia della riproduzione. E il direttore, prevedendo un intervento della magistratura come avvenne un anno fa al "Gesù e Maria", ha preferito chiudere spontaneamente. Centotrenta primari, 730 posti letto (80 di day hospital) e 8 poli (piazza Miraglia, Nuovo Policlinico, Monaldi, Cto, Incurabili, Caserta, Mariglianese e Cotugno), il Vecchio Policlinico nonostante degrado e fatiscenza, ha ancora qualche punto di eccellenza. Come la Neuropsichiatria infantile che recentemente ha ricoverato un bimbo armeno affetto da epilessia da herpes zoster.

(g. d. b.)

---

---

**Disoccupati storici, 5000 euro a chi li assume**

## Apprendisti, nuovi contratti per ragazzi fino a 29 anni

Apprendistato riservato ai giovani fino a 29 anni. E le imprese riceveranno fino a 5000 euro per ogni «disoccupato di lungo corso» che assumeranno. Ecco alcune tra le iniziative previste dal piano per il lavoro varato dalla giunta regionale della Campania. Tra gli altri interventi: esonero dagli oneri contributivi per le aziende che applicheranno ai giovani i contratti di apprendistato e stage nelle imprese remunerati dalla Regione. Il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi plaude all'iniziativa dell'assessore regionale Nappi: «Un piano che punta al reimpiego dei lavoratori che percepiscono il sussidio». La Cgil, invece: «Manca una strategia di sviluppo».



# «Disoccupati, 5.000 euro a chi li assume»

Nappi, assessore al Lavoro, illustra il piano regionale. La Cgil: manca un'idea di crescita

NAPOLI — Settantamila posti di lavoro in meno, nell'ultimo trimestre del 2009. Tassi di occupazione tra i più bassi in Italia per quanto concerne le donne ed i giovani. Decine di migliaia di disoccupati di lunga durata, alcuni dei quali organizzati in sigle e movimenti, che stentano a reimpiegarsi e, spesso, agitano la piazza o alimentano le clientele del ceto politico. Una fascia sempre più ampia di persone, soprattutto donne, che non figurano più come disoccupate semplicemente perché hanno rinunciato a cercare un lavoro. Ecco il quadro, per nulla confortante, del pianeta occupazione in Campania.

## I dettagli del piano

In questo scenario arriva il piano lavoro varato dalla Giunta Caldoro, da 600 milioni, che sarà sottoposto all'esame del Consiglio regionale. Un documento che per certi aspetti riprende le linee del vecchio piano Buffardi, che fu proposto dieci anni fa dalla Regione. Da Roma, plaude il ministro Maurizio Sacconi: «Il documento applica a livello regionale il Piano triennale del lavoro approvato dal governo a luglio ed è premessa importante per creare condizioni favorevoli alla realizzazione di nuovi investimenti e allo sviluppo di un'occupazione non assistita».

## Cgil critica

Michele Gravano, della Cgil, è meno entusiasta: «Manca una idea di crescita e di politica industriale. Il discorso della formazione in impresa, finalizzata all'assunzione dei disoccupati di lunga durata, per chi conosca la storia dei movimenti dei disoccupati, non ha mai prodot-

to risultati. In parte perché sono gli inoccupati che non accettano le proposte, che valutano non appetibili. In parte perché sono le imprese a non avanzarle». Ciò premesso, conclude Gravano, «la Cgil è aperta a confrontarsi con la Regione e a proporre, ove possibile, migliorie».

## Apprendisti

Una delle caratteristiche del piano, dice l'assessore al lavoro di Palazzo Santa Lucia, Severino Nappi, è il rilancio dei contratti di apprendistato. «Un buono strumento — sostiene — che in Campania ha subito rallentamenti perché il sistema è farraginoso. Occorre compilare un modulo di 45 pagine».

Spiega: «È un contratto di lavoro subordinato che può essere applicato ai giovani fino a 29 anni. L'impresa risparmia i contributi, a carico del pubblico. Il datore di lavoro, oltre a versare naturalmente lo stipendio, ha l'obbligo di fare formazione. Il giovane deve imparare lavorando. Sono previsti incentivi per le imprese che, scaduto l'apprendistato, trasformeranno il contratto».

## Tirocini pagati

Un altro strumento destinato ai giovani in cerca di prima occupazione: i tirocini. «Stage — dice l'assessore regionale — in cui i giovani entrano in contatto con impresa. Ipotizzo che potranno durare fino a sei mesi, perché gli stage di tre settimane servono a poco. Gli stagisti saranno remunerati attingendo ai fondi del piano lavoro». Si prevedono poi misure destinate ai disoccupati di lunga durata. Questione sociale, quest'ultima, perché nella platea ci sono anche soggetti

che versano in condizioni di grande e reale disagio. Questione, però, anche politica, perché nella pletora di sigle e movimenti, da quelli che si proclamano vicini alla sinistra a quelli schierati a destra, si sono annidate e consolidate, negli anni, sacche di clientele e di voto di scambio. La formazione finalizzata a se stessa ha generato sprechi indicibili, truffe da parte di enti ed ha alimentato l'ascesa politica di troppi personaggi che hanno strumentalizzato il disagio e cavalcato la piazza.

La vertenza dei disoccupati Bros, rimasti senza sussidio, contiene in se tutti questi elementi. C'è il disagio autentico di persone che stentano a trovare un lavoro, ma hanno la voglia di cercarlo. C'è il rapporto tutt'altro che limpido consolidatosi, negli anni passati, con alcuni esponenti regionali. Ci sono professionisti della protesta, portavoti ad ogni campagna elettorale, che girano su vetture da migliaia di euro e indossano costosissimi abiti firmati. «Il punto vero — dice Nappi — è distinguere i fondi per le politiche sociali da quelli per l'occupazione. Il piano serve a generare opportunità di lavoro, non deve essere un modo per erogare sussidi. Si può anche pensare a misure straordinarie contro il disa-

gio, laddove sia reale e autentico. Tuttavia, il compito di un assessore al Lavoro è altro».

### Disoccupati storici

Proseguendo nel rapporto già instaurato tra Regione e Governo, dunque, la Giunta punta a incentivare l'assunzione dei disoccupati di lunga durata, non solo Bros, da parte delle imprese, erogando un contributo fino a 5000 euro per ogni neoimpiegato. Complessivamente sono disponibili su questa iniziativa oltre 30 milioni. «Ammessi che funzioni e crei davvero occupazione — dice Nappi —

di concerto col Governo si potrebbe anche incrementare la dotazione economica».

L'assessore, invece, non crede all'ipotesi che quelli di Bros e altri inoccupati di lunga durata possano trovare sbocco nel pubblico. «Mi dicono, quando li incontro, che sono stati formati per operare nel settore ambientale. Parlano della raccolta differenziata, per esempio. Purtroppo non ci sono aziende pubbliche, in questa fase, che possano o vogliano assumere migliaia di persone. È un fatto».

**Fabrizio Geremicca**

## Apprendisti e stagisti **con retribuzione**

Un altro punto del piano lavoro regionale prevede l'istituzione di corsi di apprendistato gestiti direttamente dalle aziende al quale possono accedere i giovani fino a 29 anni. La formazione dovrebbe durare almeno sei mesi. Previsti anche stage retribuiti con fondi regionali.

”

Il piano serve a generare opportunità di lavoro non a dare sussidi

”

I precari Bros? Si occupano di ambiente ma non ci sono aziende per assumerli

## Sacconi: piano lavoro innovativo, svolta contro l'assistenzialismo

L'elogio del ministro del Welfare ma sul pacchetto-occupazione scoppia la polemica tra Pd e Pdl

Sul piano lavoro presentato il giorno prima dalla Regione Campania arriva anche la benedizione del ministro al Welfare Maurizio Sacconi: «È la premessa importante per creare condizioni favorevoli alla realizzazione di nuovi investimenti e allo sviluppo di un'occupazione non assistita». Frutto di tre mesi di lavoro da parte della struttura tecnica dell'assessorato al lavoro guidato da Severino Nappi e della collaborazione dell'Arlas e di Italia Lavoro, il piano prevede un impegno finanziario da 600 milioni di euro rivolto a circa 60.000 disoccupati tra giovani, donne e senza lavoro di lunga durata.

«Le linee direttrici del piano campano - sottolinea Sacconi - appaiono coerenti con l'impostazione di quello nazionale, essendo rivolte al reimpiego dei lavoratori percettori di sussidio, rafforzando tutte quelle azioni che legano i sostegni al reddito alla ricollocazione con atteggiamenti attivi dei soggetti. Punta inoltre all'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro attraverso interventi di outplacement e di avvio e diffusione dell'apprendistato, con la valorizzazione dell'integrazione tra apprendimento e lavoro. Il piano segna dunque - conclude Sacconi - una chiara discontinuità con il modello di intervento del passato recente tutto fondato sul pubblico, su un ruolo solo passivo delle politiche del lavoro, sull'assistenzialismo diffuso, con sussidi diventati troppo spesso una trap-

pola dell'inattività». Un parere positivo arriva anche dal presidente degli industriali napoletani. «È un passo in avanti importante», spiega Gianni Lettieri. Poi il presidente napoletano di Confindustria spiega: «Si passa dal sostegno ai sussidi e dall'assistenzialismo all'intervento per la promozione dello sviluppo e del lavoro produttivo. Si riconosce centralità al soggetto che prima di tutto è chiamato a realizzare questo sviluppo, ossia l'impresa. Va dato merito dunque al governatore Caldoro e all'assessore al Lavoro Nappi di essersi mossi nella giusta direzione. Non siamo ancora usciti da una recessione che sta colpendo soprattutto il Mezzogiorno. L'economia campana

**Gli industriali**  
Il presidente Lettieri  
«Si parte col passo giusto riconosciuto la centralità delle imprese»



ha bisogno di provvedimenti che ne agevolino il rilancio. Il piano per il lavoro può contribuire allo scopo». Botta e risposta, invece, tra il coordinatore regionale del Pdl Nicola Cosentino e il capogruppo del Pd in consiglio regionale Peppe Russo. «È un provvedimento proiettato - dice il primo - verso il futuro, che abbandonando vecchie logiche assistenzialistiche ha felicemente coniugato due variabili importanti per creare occasioni di sviluppo e lavoro: la formazione e i giovani. Sono convinto - dice l'ex sottosegretario - che l'azione di rinnovamento avviata da Caldoro e dalla sua giunta condurrà al raggiungimento di nuovi e più significativi traguardi». Non ne è convinto Russo: «Suggerirei al centrodestra di muoversi con maggior prudenza su un tema scottante come il lavoro». Poi aggiunge: «Vedo in giro troppa enfasi su misure che è bene dirlo subito saranno totalmente inefficaci se non riparte un processo di crescita e di sviluppo. A tal proposito il gruppo Pd ha presentato una sua mozione. Non vedo miracoli dietro la porta - aggiunge Russo -: lo stato di emergenza impone misure contestuali e se il governo regionale pensa a un primo e un secondo tempo, rischiamo la ressa ai botteghini per un film già visto».

→ **I dati della Cgia di Mestre** Punte del 20 per cento nel Sud d'Italia  
 → **Numeri più preoccupanti** di quelli forniti dalle statistiche ufficiali

## L'esercito dei disoccupati: oltre 2 milioni e 600mila

**Il Paese reale è senza lavoro: sono oltre 2 milioni e 600mila i disoccupati nel nostro Paese, molti di più di quanto dichiarato dalle statistiche ufficiali. Lo denuncia uno studio della Cgia di Mestre. Al Sud punte del 20%.**

**VIRGINIA LORI**  
ROMA

La disoccupazione è in Italia a livelli ben più preoccupanti di quanto mostrino le statistiche ufficiali, con punte nel Mezzogiorno di oltre il 20%. L'allarme arriva dalla Cgia di Mestre, che, sommando al numero dei disoccupati anche quello degli scoraggiati, cioè di coloro che hanno smesso di cercare perché ormai frustrati dall'impossibilità di trovare lavoro, ha calcolato un livello di disoccupazione pari al 10,2% contro l'8,2% stimato dall'Istat per il mese di agosto. L'esercito dei disoccupati, che la confederazione degli artigiani definisce «reali», arriva così ad un totale di oltre 2.621.000 persone, 528.592 in più rispetto al numero calcolato ufficialmente dall'Istituto di statistica. La situazione più grave si riscontra al Sud. Il tasso di disoccupazione è nel Meridione pari al 17,2% ed in Campania, dove i livelli sono più critici, un abitante su cinque è senza un lavoro riconosciuto. Nella Regione, rileva la Cgia, la disoccupazione reale è infatti al 20,1% (5,8 punti in più rispetto al dato Istat), in Puglia al 17,5% (+4), in Calabria al 17,3% (+5,7) e in Sicilia al 16,8% (+1,8). «Sebbene il numero degli inattivi presenti nel nostro Paese sia rimasto pressoché stabile negli ultimi decenni, - sottolinea il se-

gretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi - dall'avvento della crisi ad oggi, coloro che hanno deciso di non cercare più attivamente un lavoro sono cresciuti in maniera molto decisa». Negli ultimi due anni sono fuoriuscite dalla categoria delle forze di lavoro oltre mezzo milione di persone che, di conseguenza, non vengono più classificate come occupate o in cerca di occupazione.

### I DATI REALI

«Ciò significa - spiega Bortolussi - che il tasso di disoccupazione calcolato dalle statistiche ufficiali è attualmente inferiore a quello reale. Pertanto, alla luce del forte aumento degli scoraggiati, abbiamo stimato un nuovo indicatore: il tasso di marginalità dal lavoro, inteso come sommatoria dei disoccupati e di quel forte numero di sconfortati cresciuto proprio in questo ultimo periodo». Il risultato fa esplodere la disoccupazione reale presente nel Mezzogiorno, mentre nel Centro Nord i differenziali tra le due medie rimangono molto contenuti. «L'esercito dei nuovi scoraggiati - conclude Bortolussi - si concentra prevalentemente al Sud. Tra le oltre 528.500 persone che in questi ultimi 2 anni di profonda crisi hanno deciso di non cercare più un lavoro, oltre il 61% risiede nelle regioni del Mezzogiorno. È evidente che una gran parte di queste persone è andata ad alimentare l'abusivismo e il lavoro nero con gravi ripercussioni per quelle aziende che, nonostante le difficoltà economiche, sono rimaste in attività».

| AMMINISTRATIVE 2011 |

## Napoli, Mastella in campo. Bologna, Cevenini alle primarie

Clemente Mastella conferma: sarà in corsa per la poltrona di primo cittadino a Napoli. Sceglie il teatro Augusteo gremito di disoccupati e precari per dirlo, che la sua «non è una sfida taroccata», «è un'offerta generosa alla città», e che sarà «in campo almeno fino al secondo turno», perché non si ritirerà dalla corsa nemmeno se ci sarà un candidato dei centristi, anzi, «non vedo perché non potrei essere io». Infatti Mastella non si presenterà con una lista dei Popolari-Udeur, ma con una lista che porterà il suo nome, o una lista civica, perché lui si candida «fuori dagli schieramenti» ma senza spirito di rottura. Fa capire che potrebbe essere l'ago della bilancia, perché alle politiche «il centrodestra ha vinto per appena due punti a Napoli. E non sarà più così».

Dal teatro Augusteo di Napoli a piazza Maggiore, nel cuore di Bologna. Qui è sceso in campo ieri Maurizio Cevenini, che i pronostici danno vincente non solo per il fatto di essere stato superfavorito alle primarie del centrosinistra, ma anche perché la sua resta la candidatura forte dopo che Duccio Campagnoli, ex assessore regionale ben visto dalla Cgil, si è ritirato. Gli altri candidati - Amelia Frascaroli e Benedetto Zacchioli - sono infatti di profilo minore. E' molto popolare, Cevenini. Migliaia di matrimoni celebrati, un tifo appassionato per il Bologna (calcio), 4 mila preferenze alle comunali del 2009 e quasi 20 mila alle regionali di marzo fanno di lui un personaggio che può ben dire: «Mi candido per vincere».

## L'ANNUNCIO Comunalì a Napoli Mastella: mi candido

**C**lemente Mastella conferma la candidatura a sindaco di Napoli alle Comunalì di primavera ed apre la campagna elettorale con una affollata manifestazione al teatro Augusteo. In sala disoccupati e precari in attesa che si concretizzi il piano lavoro della giunta del governatore Caldoro, firmato dall'assessore Udeur Severino Nappi. «La mia non è una sfida taroccata – dice il leader dell'Udeur – è un'offerta generosa alla città. Sarò in campo almeno fino al secondo turno», assicura Mastella che correrà con una lista civica. «Non ritirerò la mia candidatura neanche se ci sarà un candidato dei centristi: perché non potrei essere io?». Clemente ago della bilancia? «Qui alle politiche il Pdl ha vinto per appena due punti». E se arrivasse un invito alla desistenza dal premier? «Berlusconi non mi ha chiamato nel 2008, non può chiamarmi ora».

**Il 18 ottobre**

## Ranieri apre la campagna



Umberto  
Ranieri

NAPOLI — Accorcia i tempi, Umberto Ranieri. Il 18 ottobre a Palazzo Carafa aprirà, ufficialmente, la campagna per le primarie del centrosinistra. I movimenti romani, il pressing sull'ex presidente Rai, Lucia Annunziata, per ora non lo preoccupano: «Per fortuna la scelta del candidato — spiega — spetta ai cittadini di Napoli e non ai conciliaboli di gruppi ristretti. Lo strumento democratico sono le primarie».

**LETTERE & COMMENTI****QUEL MURO  
A GIUGLIANO**

DOMENICO PIZZUTI E ALEX ZANOTELLI

**I**l muro di tre metri previsto per isolare le nuove abitazioni per i rom dall'ambiente circostante nell'area industriale di Giugliano, voluto dagli industriali e finanziato dalla Provincia con 30000 euro, è certo preoccupante per il significato non solo simbolico di isolamento di una comunità umana e di esclusione sociale per una difficile convivenza, che non consente di criminalizzare un'intera popolazione per trasgressioni di alcuni che vanno certo isolati. E richiama tutte le forme di isolamento e segregazione come lazzaretti, prigioni, campi di concentramento e simili, a meno che non si tratta di recinzioni ammesse per legge. Per cause da accertare con

equità, liberi da stereotipi ed interessi particolari, il muro segregante segna il fallimento di tentativi di inclusione sociale e quindi di convivenza in cui la priorità va assegnata agli insediamenti umani su quelli industriali, alle case degli uomini sulle fabbriche.

Giovedì scorso una conferenza del Consiglio d'Europa sui rom a Strasburgo ha ribadito le priorità attribuite all'inclusione sociale delle popolazioni rom e la protezione dei diritti umani in tutti i paesi dell'Unione Europea, a prescindere da razza, etnia, religione e cultura, che sono da rispettare anche per le soluzioni da adottare per lo sgombero dei campi inquinati di Giugliano. Perciò sono da mettere al centro i diritti umani delle persone quali ad un alloggio decente per la vita delle famiglie con una pluralità di soluzioni per l'accesso all'abitazione come in altre regioni, ma anche il rispetto delle norme e regole della comunità ospitante. Siamo al corrente delle iniziative pur parziali

adottate da parte del Comune di Giugliano per 25 container per 120 nomadi, e così pure a Casoria ed Afragola. Insieme a sollecite politiche sociali di accoglienza con strutture abitative di vario tipo, a nostro avviso, devono soccorrere disponibilità alloggiative da parte di associazioni del Terzo settore e delle stesse Chiese cristiane del territorio se vogliono convalidare la loro testimonianza in loco.

Al di là del superamento di soluzioni edilizie che significano isolamento e segregazione, sono da liberare le menti delle popolazioni da indifferenza, stereotipi, intolleranza ed esclusione di gruppi umani che hanno diversi stili di vita o che portano il peso di una difficile sopravvivenza per cause storiche e sociali. Di qui l'importanza di una corretta informazione sulla storia e la vita dei rom d'Europa, e di un avvicinamento personale. Il rom che significa "persona o uomo" è tuo fratello e sorella nell'umanità e nelle aspirazioni di vita.



**Riflessioni**

## Napoli ignora l'esempio dell'Europa

**Claudio Claudi**

L'umanità che popola il nostro pianeta ha avuto nell'ultimo secolo un'accelerazione senza precedenti passando da 1,6 miliardi di individui ai 6,9 miliardi di persone, con una previsione di arrivare a 9 miliardi nel 2050! Questa enorme quantità di individui per sopravvivere ha giornalmente bisogno di cibo di acqua, di energia; ma ha anche bisogno di una straordinaria varietà di oggetti, di prodotti, di beni, alcuni indispensabili per garantire condizioni di vita essenziali, altri che tale vita rendono più confortevole. Il soddisfacimento di tali bisogni avviene attraverso un uso del territorio che viene sempre più trasformato, antropizzato, eroso, sfruttato, al fine di ricavare dal sottosuolo o soprassuolo le risorse necessarie ad originare quei 60 miliardi di tonnellate di prodotti che annualmente consumiamo.

Questa enorme massa di materia ha, ovviamente, un ciclo di vita alla fine del quale un bene necessario e utile a soddisfare bisogni primari, secondari o voluttuari (come li definisce lo psicologo Maslow), diventa rifiuto, scoria, residuo inquinante e dannoso per l'equilibrio dell'intero ecosistema. C'è da chiedersi: possibile che di fronte ad un simile scenario, ampiamente noto a tutti, si siano adottati sporadici e spezzettati provvedimenti per tamponare l'emergenza del giorno dopo, piuttosto che mettere a punto seri piani per riutilizzare l'energia residua insita nella maggior parte dei prodotti

che, invece di scarto inquinante, possono originare nuova materia con cui produrre nuova energia, nuovi oggetti, nuove sostanze, e ciò più volte, finché il potenziale energetico intrinseco in ogni elemento o materia non si sia completamente esaurito? È sulla capacità di fornire risposte a queste problematiche che va valutata la qualità e l'efficienza di un'amministrazione. È sulla competenza e duttilità dimostrata nel sapere adottare approcci utili a dare concretezza al concetto di sostenibilità attraverso la chiusura del ciclo risorse-consumo-rifiuti che va conquistata la fiducia dei cittadini.

È nella lungimiranza di pensare oggi alle problematiche che si presenteranno domani che si individua la chiave con cui si riescono a scongiurare tensioni sociali e catastrofi ambientali.

Insomma, se un'amministrazione non è in grado di garantire elementari livelli di vivibilità alla società contemporanea è difficile pensare che la stessa si preoccupi di inculcare nella cittadinanza il concetto della fondamentale importanza di assumere atteggiamenti e compiere azioni improntate ai principi della sostenibilità, ovvero di come trasferire alle future generazioni un capitale che si sta depauperando e degradando sempre più velocemente e irrimediabilmente.

Così, mentre a Napoli la raccolta differenziata da un anno non fa passi avanti, mentre si discute sull'allargamento delle discariche in attesa che si definiscano le procedure per costruire i termovalorizzatori, e mentre si dà fuoco a cassonetti e autocompattatori con den-

se colonne di diossina che si disperdono nell'aria, a poche migliaia di chilometri di distanza esistono realtà che, per chi ogni giorno deve fare slalom tra cumuli di rifiuti, sembrano frutto della più fervida fantasia di uno scrittore di fantascienza. Parlo di un quartiere di 20.000 abitanti residenti in 8.000 appartamenti i cui scarichi domestici sono convogliati in enormi cisterne sotterranee dove, attraverso opportuni trattamenti, i liquami formano biogas immediatamente riutilizzabili nelle cucine e caldaie dei medesimi edifici che li hanno smaltiti, mentre i residui solidi vengono periodicamente prelevati e trasformati in concimi. Per tutti gli altri tipi di rifiuti alcuni, opportunamente separati, vengono raccolti in cisterne sotterranee per essere poi aspirati e, attraverso condotti sotterranei, avviati al riciclaggio, mentre quelli non riciclabili vengono avviati all'incenerimento fornendo, attraverso la loro combustione, energia sufficiente a coprire la metà del fabbisogno energetico per la climatizzazione domestica. Tutto questo quotidianamente si attua in Europa, ad Hammarby, quartiere riqualificato a sud di Stoccolma, che rappresenta l'esempio concreto di come oggi una amministrazione lungimirante e attenta a lasciare alle future generazioni un ambiente in cui le condizioni di vita siano salubri, desiderabili, di elevata qualità ambientale, riesce a minimizzare l'impatto sul territorio ed a rendere il quartiere energeticamente autosufficiente grazie al reiterato riutilizzo di acqua, energia e rifiuti all'interno di un ciclo che migliora ed ottimizza l'utilità derivata dalle risorse, evitando di sovraccaricare la capacità portante del sistema naturale.